Anno XXXIV — N. 232 Udine Domenica 20 Agosto 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Sotto la Ferula.

Dolore - Povertá - Degenerazione muliebre.

«O donna, nessun dolore deve esserti sconosciuto, nessuna lagrima estranea: e specialmente là dove è richiesta gentilezza di animo e profumo di virtù, insieme a cuore compassionevole ed affettuoso, tu devi trovarti sempre.»

R. Bettazzi.

« Dov' è il dolore la terra è sacra » Con queste parole Rossana apre il suo libro e ci conduce, con meravigliosa maestria, con virile saggezza nel gran mare infinito della miseria e del dolore.

Vi sono dei libri la cui lettura sollecita quasi l' orgoglio umano e per cui siamo portati alla visione di mète sempre maggiori da raggiungere e da conquistare — sono libri che dicono all' uomo quanto egli abbia fatto nel cammino della sua ascensione; quanto ancora gli resti da compiere: *Sotto la Ferula* è uno di questi!

Forse qualcuno, leggendo questo libro, potrà rimanere un po' perplesso e chiedersi: — Come mai una donna scrive e si occupa di queste cose? come mai una donna può con rigore di scienza scrutare gli abissi dell' animo umano e scendere alla ricerca del male e porre sulla piaga il dito della salvezza e della rigenerazione?

Ecco: francamente, un libro come questo dovrebbe esser letto solamente da chi sia addentro un po' nello studio dei fenomeni sociali; esso può essere convenientemente valutato solo da chi abbia a cuore i massimi problemi che agitano l' umanità dolorosa e travagliata. A mio avviso, per esempio, (modesto avviso, ma franco ed esplicito) dovrebbero esservi molte di queste donne scrutatrici ed investigatrici dell' animo umano che sapessero studiare certe piaghe sociali, che cercassero in qualche modo di porvi un rimedio. Per conto mio queste donne sono vere benefattrici dell'umanità, e guai a coloro che nel timore vano e sciocco di vedersi strappati di mano certi monopolii intellettuali ostacolano il fatale andare del progresso scientifico-sociologico femminile. Chi mai meglio di una donna potrebbe studiare i fenomeni che si svolgono in seno alla famiglia, in seno alla grande società femminile? chi mai meglio di una donna — e specialmente quando questa sia madre — potrebbe dirci l' errore, potrebbe additarci il rimedio?

Sotto questo aspetto (a costo anche di passare per femminista — mentre mi dichiaro subito tutt'altro) io credo che la donna possa e debba entrare nel gran campo degli studii sociali ed assidersi accanto all'uomo rispettata e venerata compagna di lavoro e di ricerche benefiche e continue.

Rossana ha fatto uscire in questi giorni un libro denso di pensiero e scultoreo nella forma davvero tutt'altro che muliebre. Ancora una volta l'audace scrittrice (da cui mi sento tanto lontano per idee religiose e politiche) seppe sviscerare certe questioni da vera e profonda conoscitrice di anime e di cose; da lei si può divergere nei mezzi; con lei si deve convenire negli intenti. A lei, dall'opposta sponda, l'omaggio incondizionato, vivissimo.

Fatti questi brevi cenni a mo' d'introduzione, entriamo noi pure nel mare della miseria e del dolore, entriamo con la coscienza stessa con cui entreremmo in un manicomio o in un penitenziario, entriamo dove Rossana volle condurci: in

Un riformatorio femminile.

Che cosa sieno queste case, questi ospizi, è facile indovinarlo: sono una specie di istituti di educazione per le minorenni rese colpevoli di un qualche reato e minorenni raccolte per conto di privati, di provincie, di comuni. Sono qui raccolti poveri esseri implicati in delitti inerenti al vagabondaggio, al meretricio, a infanticidi, a procurati aborti; tipi di abuliche, di amorali, di epilettiche; incorreggibili vagabonde, inconsapevoli vittime della brutalità maschile....

Queste case di ricovero per le traviate sono sparse in diverse città italiane, e se ne possono contare da noi ben ventinove, tutte tenute in appalto da Suore, ed avente ognuna una media che va dalle 90 alle 300 ricoverate.

* * *

A questo punto, io non posso fare a meno di accennare ad un fatto abbastanza interessante, a cui Rossana pure volle riferirsi: ed ella - Rossana - è venuta alla stessa conclusione alla quale deve giungere ogni persona cui veramente stia a cuore l'interesse morale e materiale della gioventù nostra, ogni persona cui non facciano velo le passioni di parte, i preconcetti, le sofisticherie partigiane e settarie. Intendo parlare della laicizzazione di questi istituti.

Com' è naturale, infinite volte fu posta sul tappeto una simile questione, e forse essa s'agita ancora nella testa di qualche teorico dell'opposizione; nella mente di chi sa valutare la vita vera e reale ogni argomento si spezza e cade dinanzi all'evidenza della pratica quotidiana.

Rossana afferma che dobbiamo adattarci a tenere delle monache in questi istituti per la legge generale dell'adattamento e le considera come possibili fattori di bene — ma poi non si perita d'affermare, sino dalle prime pagine del suo lavoro, che « pochissime donne laiche potrebbero avere la pazienza, l'abnegazione e la costanza eroica di venire accanto a queste creature (le ricoverate), che sono l' esponente ultimo della nostra miseria e deficienza morale. » Dopo queste esplicite parole che ho voluto a bello studio testualmente riportare mi sembra completamente inutile insistere in un concetto su cui ormai tutti sono d' accordo. — Con queste eroine della Religione e dell' Umanità, con queste donne « tanto più forti in quanto che conoscono lo spasimo della rinunzia e l' umiltà nelle opere » Rossana studiò e visse, scolara e maestra ad un tempo.

Protezione è prevenzione

Purtroppo, con la riforma del 1905 mentre sorsero ben dieci riformatori maschili governativi, nessuno volle darsi pensiero di agitare la questione nei riguardi delle fanciulle traviate, ed esse rimasero ospiti della beneficenza privata, vigilate e protette da altre mani, non meno provvide (io credo), non meno sapienti di quelle dello Stato.

Sarà un bene od un male? Non è qui il luogo di dare un giudizio su di un problema la cui gravità ognuno facilmente comprende; dirò solamente come le antiche case di custodia per fanciulle minorenni sieno venute a poco a poco trasformandosi, evolvendosi, modernizzandosi. Ognuno lo sa: al giorno d' oggi in quasi tutti i conventi un' aura di sana e ben intesa modernità è entrata apportatrice di luce e di lavoro fecondo ed intenso: in ogni convento le monache cercano di procurarsi delle patenti che possano abilitarle all' insegnamento e dar loro il diritto d' impartirlo con quella scrupolosa coscienza che è tutta propria di esse che al massimo grado sentono e concepiscono l' altissima missione di educatrici e di maestre.

Il maggior contingente delle ricoverate è dato — come ho detto poc'anzi — da abuliche e quindi da irresponsabili. Incapaci di qualsiasi emotività d'indole superiore, queste ragazze sono in continuo stato di depressione, sollevate talora solamente dalla forza impetuosa del senso che in certi casi prorompe in esse con le manifestazioni più disparate. Spesso vere pazze morali, trovano la massima soddisfazione nell' affermazione della loro personalità di contro a tutte le rigidezze dell' autorità che s' impone, che vieta, che comanda.

Nella resistenza accanita ch' esse oppongono all' autorità, dovrà questa rimanere ferrea e irremovibile, ovvero dovrà piegarsi e raddolcirsi? Gravissimo problema!...

Rossana non ha esitato ad agitarlo e a risolverlo nel senso di un raddolcimento autoritario che, senza degenerare in una improvvida debolezza esagerata, con vigile padronanza, con forza di suggestione le infelici giovinette trascini e guidi, loro malgrado, senza mai ricorrere alla violenza e al castigo.

Victor Ugo, nel suo capolavoro, mette in bocca a M. Myriel queste parole che ora mi risovvengono con tutta la forza della loro espressione: « Les fautes des femmes, des enfants, des serviteurs, des faibles, des indigents et des ignorants sont la faute des maris, des pères, des maîtres, des forts, des riches et des savants. »

Gettato a mare quindi il vecchio concetto della coazione materiale come espiazione di colpa, l' A. vede e dimostra quale forza la scienza dell' educazione tragga dall' amorevolezza, dall' emulazione, dal rispetto reciproco ecc. — « Queste ragazze » — ella afferma — « sulle quali la « vita ha dolorosamente imperver« sato, hanno sopratutto e innanzi« tutto il bisogno di amare e di es« sere amate ». E più innanzi: « La « scuola positiva criminale considera « già il delinquente adulto come un « malato; come dovremmo noi con« siderare queste minorenni che in« consapevolmente sono ribelli a tutte « le leggi umane e sociali? — Il Ri« formatorio deve avere per iscopo « non il ricovero coattivo, ma l' e« ducazione della mente e del cuore, « la rigenerazione delle facoltà fi« siche e morali debilitate dalla ere« ditarietà e dall' ambiente; esso deve « fornire alle ricoverate ogni facili« tazione così morale come materiale, « per metterle in condizione di *gua« rire*, per poter tornare in società « dove devono lavorare efficacemente « ed onestamente per la loro felicità « e per il benessere della nazione ».

Chiaramente da queste parole emerge il concetto dell' emenda, e ben a proposito risovvengono le sacrosante parole scritte da Clemente XI nel 1703 nell' Ospizio di S. Michele in Roma, da lui ideato e fondato:

« Parum est improbos coërcere poena Nisi probos efficias disciplina ».

Coerentemente a queste idee, Rossana si dichiara apertamente favorevole alla pedagogia individualista che meglio di ogni altra si adatta alle esigenze di questi istituti. La pedagogia scientifica moderna mira ad elevare le masse; qui non è il caso: qui è l'individuo che si deve in ogni modo ritrarre dal baratro in cui è caduto o sta per cadere.

Pestalozzi — afferma giustamente l'A. — dà un gran valore alla famiglia e all'ambiente che circonda il bambino per la sua educazione morale; ma non prevede il nostro caso, cioè non prevede che dai genitori stessi provenga il microbo dissolvente della coscienza infantile, non prevede che, appena aperti gli occhi alla luce il bimbo sia già disposto al male, non prevede la necessità di dover isolare la pianta, sradicandole d'intorno affetti ed istinti, per formare un piccolo egoista sano e forte quanto occorre perchè non ceda al suo nemico primo — l'istinto — e ai suoi nemici esteriori — la parentela.

Soltanto con questa pedagogia, consigliata da un' intensa pratica sociologica, si può arrivare ad ottenere gli effetti sperati in quell' immensa, dolorosa popolazione dove pazzia e criminalità ben veramente s' accoppiano sul talamo della degenerazione.

Un po' di cifre

Ho parlato di effetti sperati da questo metodo di rigenerazione. Seguiamo ora per un momento l' A. nelle notizie che ella ci offre a questo riguardo.

Conviene anzitutto ricordare come noi ci troviamo alla presenza di esseri i quali, figli del vizio e della miseria, hanno nelle loro stesse viscere la tabe della corruzione spietata e progressiva.

Con tutto ciò, ove una prosciolta da uno di questi istituti riesca a trovare un buon marito, essa può diventare la donna più onesta, la moglie più esemplare di questa terra

Su 71 casi di matrimonio, seguiti da Rossana in 4 anni, 62 riuscirono perfettamente: si ebbero madri e spose esemplari; gli altri 8 pessimamente, sia per gli istinti bruti rinnovatisi in quelle povere anime, sia per la colpa esecrabile dei mariti che non si peritarono di speculare vilmente su quei corpi e su quelle anime ch' essi stessi dapprima avevano cercato di salvare.

Risultati abbastanza confortanti e che incitano ad un ulteriore cammino sulla via della beneficenza e della rigenerazione. Ma si riuscirà sempre a trovare a queste disgraziate un marito che veramente sappia guidarle e sorreggerle? Nell' eventualità (comunissima) di un' ipotesi negativa, occorrerà infondere in esse quella certa dignità umana che le renda idonee a combattere trionfalmente la battaglia della vita, senza rendersi schiave e vittime dei loro primi istinti inferiori.

Il naufragio in questo caso è inevitabile e frequentissimo: il 75 per cento circa di queste infelici ritorna sulla via dalla quale esse erano state sottratte, perpetuando la triste schiera di poveri esseri innocenti che reclamano anch' essi le cure della Società.

L' epoca della pubertà.

Uno dei capitoli migliori del libro è certamente quello che tratta dell' influenza dell' epoca della pubertà sulla vita della donna; ed il successivo, sul rapporto che intercede tra pubertà e delitto. L' acuta disamina che fa l' A., sviscerando questo arduo argomento, dimostra ancora una volta quanto essa abbia approfondito lo sguardo nella piaga che volle curare con materno, benefico affetto. Il compito da essa assunto, anche per la difficoltà della dizione, era quanto mai difficile: Rossana ha saputo con magistrale dignità esaurirlo.

Certi fenomeni morbosi, degenerativi, furono studiati da lei con vera larghezza di vedute, con scrupolosità scientifica, con affetto di madre. Ella prospetta l' ambiente senza sottintesi, senza restrizioni. Giova ripeterlo: noi ci troviamo di fronte a figlie di criminali, di prostitute, di alcoolisti; dinanzi a poveri esseri che hanno nelle viscere stesse il tossico che li ammorba e li conduce alle manifestazioni del senso più violente e più difficili a curarsi. Queste giovinette si trovano tutte in quel periodo della vita in cui la pubertà comincia a manifestarsi e ben poche — scrive Rossana — sono quelle che superano la crisi puberale senza subire una profonda modificazione in bene o in male.

Su 100 ricoverate, circa 10 restano come quando entrarono nell' istituto: indifferenti, maligne, apatiche; 20 diventono tisiche o epilettiche: altre 20 circa riescono a vivere nella normalità; tutte le altre 50 sono travolte dalla prostituzione e dalla mala vita. E' questo della pubertà dunque il punto decisivo della vita, il punto atteso con tanta trepidazione dalle pietose Suore preposte alla vigilanza di queste minorenni.

Igiene fisica e morale

Altri due capitoli del libro sono dall' A. dedicati a questa parte dell' opera di rigenerazione, parte che rappresenta la vera medicina del male. Il problema dell' igiene è agitato con vera competenza e non è fuori di luogo il ricordare le gravi difficoltà che Rossana deve aver incontrate nella sua opera di rinnovamento e di modernizzazione.

L' ambiente, l' alimentazione, la terapia, la ginnastica, il canto, tutto è convenientemente vagliato e consigliato. E poi passando all' igiene dell' intelligenza: le sorgenti dell' attività mentale, l' importanza educativa del lavoro, le condizioni in cui deve svolgersi, l' influenza della retribuzione, tutto è spiegato e dimostrato con potenza di logica, con copia di argomentazioni.

Laicizzazione?

Ed ora, io ritorno volentieri su di un argomento per mio conto di capitale importanza.

Quantunque in molte pagine debba dissentire dall' A. del libro di cui modestamente ho voluto oggi parlare, come per es. nei riguardi di certe espressioni spiegabili solo con il serafico odierno amoreggiamento monarchico-socialista; quantunque, dico, in molti punti si possa dissentire dall' A. — e sono precisamente quelle parti in cui essa dovette incappare nell' elemento politico o religioso —; tuttavia io non posso fare a meno di tributare a Rossana su queste colonne tutto il mio plauso per la sua spassionata parola nei riguardi della laicizzazione dei moderni riformatori femminili. Se non erro, ella accetta oggi le Suore come fattori di bene incontrati sulla via dell' evoluzione, ed ancor oggi servibili a qualche cosa: ma il suo libro è tutto un inno di gloria, per queste oscure benefattrici dell' Umanità, per queste eroine della Religione e del Dovere.

Parlando delle alterazioni mentali che possono riscontrarsi in questi riformatori, accusati essi pure da alcuni come « fabbriche di donne isteriche », Rossana risponde con queste parole che io qui riporto testualmente:

« Io posso dire con cognizioni di causa che nei nostri Istituti non esistono monache isteriche. La vita faticosa che conducono, le gravi responsabilità che incombono su di loro per la vigilanza e sorveglianza delle minorenni affidate dallo Stato, le notti insonni, il lavoro manuale, il costante pensiero o per il vitto o per il vestiario o per l'infermeria o per la scuola... tutto questo non permette che il tedio e l'uniformità gravino sul loro cervello, tutto questo esclude l'esuberanza di visioni e di pensieri erotici, tutto questo mantiene il loro organismo e il loro cervello in un perenne equilibrio di movimento e fa sì che anche le più devote, anche le più antiquate, le più ossequienti ai vecchi convenzionalismi conventuali, non abbandonano la mente ad uno sterile misticismo, servono Dio e Santa Madre Chiesa lavorando molto, lavorando tanto quanto le loro forze consentono. Da ciò niente nevrosi e niente peccati. »

— Che più?... — Ed è Rossana che parla!...

Moggio Udinese - agosto 1911.

Mario Fettoello *junior*.

Cronaca Provinciale

Tarcento

Per le mostre agrarie del prossimo ottobre

L' adunanza del Comitato generale.

19 corr. Stamane alle 9 ant., in seguito ad invito del nostro sindaco cav. Serafini, si radunava il Comitato per le nostre agrarie del prossimo ottobre nella bella sala del Consiglio nel nostro palazzo Municipale.

Presiedeva il sindaco; fungeva da segretario il titolare della Sezione di Cattedra Gemona-Tarcento, dott. Dorta.

Erano presenti l' on. Ancona deputato del Collegio, Andreoli Francesco gerente il Banco di Tarcento, perito Umberto Barnaba di Buia, dott. Guido Benedetti medico di Ciseris, cav. dott. Giuseppe Biasutti presidente del Circolo Agricolo di Tarcento, Baldi Giovanni assessore com., direttore didattico Giovanni Bortoluzzi, cav. Arnaldo Bortolotti segretario comunale di Tricesimo, dott. Liberale Celotti presidente di cattedra Gemona-Tarcento, cav. Italico Comelli sindaco di Nimis, Costantino Coiani consigliere com. avv. Paolo della Giusta di Aprato, ing. Giuseppe del Pino di Bueris, juniore Ermacora Giacomo di Aprato, Pietro Facchini, dott. Pietro Felettigh di S. Pietro al Natisone, dott. Ottavio Merluzzi presidente del Circolo Agricolo di Magnano, Merluzzi Paolo, Missittini Giuseppe cons. com., Missittini perito Licurgo, perito Napoleone Morgante, comm. Michele Perissini sindaco di Cassacco, assess. Giuseppe Pividori, Rovere Giovanni di Ciseris Giovanni Sbuelz sindaco di Tricesimo, perito Michele Tissino presidente del Circolo Agricolo di Buia e qualche altro di cui ci sfugge il nome.

Dopo una dimostrazione di stima al sindaco cav. Serafini presidente del Comitato, viene data lettura delle adesioni dei varii membri non potuti intervenire alla adunanza.

Il sindaco dà quindi comunicazione di una lettera della *Società per le celle frigorifere* di Udine, le cui offerte per la conservazione di frutta estive fino all'epoca delle mostre vengono accettate di buon grado.

Dà pure partecipazione della lettera del presidente del *Circolo Agricolo* di Tarcento, dott. Biasutti, con la quale comunica che il Consiglio del Circolo, in data 3 agosto ha deliberato di dare tutto l'appoggio per la buona riuscita delle mostre, dichiarandosi lieto che per l'iniziativa del Municipio di Tarcento e con la collaborazione della Sezione di Cattedra locale di Agricoltura avesse attuazione un'iniziativa, da anni invano caldeggiata dal Circolo.

Il sindaco cav. Serafini si compiace per la adesione del Circolo, e il cav. Biasutti, a sua volta, ringrazia il sindaco per le gentili parole.

Si impegna poi una lunga discussione intorno all'organizzazione delle mostre, cui partecipano l'on. Ancona, il cav. Serafini, il cav. Biasutti, il cav. Comelli, il Sindaco di Tricesimo sig. Sbuelz, il segretario Bortolotti, il dott. Benedetti, il dott. Dorta ed altri; e il Comitato passa alla nomina di un Comitato esecutivo per le mostre di frutticultura e l'esposizione vini, composto di nove persone di Tarcento (tra cui i presidenti delle due istituzioni agrarie locali), nonchè di rappresentanti dei vari centri dei distretti di Tarcento, Gemona e Cividale.

Viene deferita al Sindaco di Tarcento la nomina del Comitato per i festeggiamenti in occasione delle mostre Agrarie, prendendo accordi con la Società Commercianti ed Esercenti di Tarcento, col Circolo Velocipedistico di Tarcento.

A quanto sembra, si sta concretando uno scelto e svariato programma di festeggiamenti tali da far onore al paese, il quale, per la felice sua ubicazione, dà affidamento di un grande concorso di persone del di fuori a render più solenni le prossime festività agrarie.

Pasian di Prato

I funerali del parroco buono

19 — Come una corrispondenza da Buia vi annunciava, nel 16 corr. si spense una nobile e cara esistenza quella del Sacerdote cav. Pietro Baracchini, nostro Parroco, per motivi di salute da poco ritiratosi presso la famiglia, in Buia, dopo aver retto nel modo migliore e per quasi otto lustri questa Parrocchia.

Ai funerali che seguirono in Buia ieri mattina, parteciparono col Sindaco di qui e il Vicario Sostituto, i fabbriceri e molti parocchiani, il Segretario comunale diversi, amici e ammiratori del defunto, tra i quali i signori Leonardo Rigo artista vostro concittadino e Mularo Luigi di Bressa.

Anche Buia, benchè il Sacerdote Baracchini fosse rimasto per lunghi anni assente, diede largo concorso alle onoranze funebri, che riuscirono quindi solennissime. Numerosi sacerdoti accompagnarono la salma. A questa diede l' estremo saluto il Sindaco di Pasian di Prato, sig. Vittorio Lesa, col seguente nobilissimo discorso, che sinteticamente sì, ma fedelmente, rispecchia la vita del compianto Baracchini.

Quale parrocchiano, ed anche quale sindaco del Comune di Pasian di Prato, permettete o signori che io compia il mesto incarico di dare l' estremo vale alla salma del compianto e benamato Parroco cav. Baracchini. Quest' uomo che visse ben 38 anni tra gli abitanti del Capoluogo del mio Comune, consigliando, soccorrendo beneficando ovunque, ha ben diritto alla nostra riconoscenza.

Quando manifestossi il male che da oltre due anni ne minò l' esistenza e lo condusse alla tomba, tutti indistintamente ne furono preoccupati e si fecero voti perchè Egli fosse conservato all' affetto ed alla gratitudine dei suoi parrocchiani. Era poi desiderio almeno che le aure del paese natio avessero mitigate le sofferenze di quel corpo infranto ed arrestata la recrudescenza del male; ma furono vane speranze, ed Egli pur troppo ha dovuto soccombere alla legge comune.

Povero dott. Baracchini! così buono, così affabile, così gentile e generoso, persino coi suoi avversari!

Non godremo più, dunque, della Sua gradita e sempre ricercata compagnia che era un godimento intellettuale, delle Sue dotte e brillanti disquisizioni che formavano l' ammirazione di persone illustri e persino dei selenziati che si onoravano della Sua ospitalità.

Egli scrupolosissimo nel disimpegno del suo ministero, passò la vita tra le mura domestiche e tra i suoi libri prediletti, non dimenticando però i suoi doveri di buon cittadino; e così tenne con onore e rara intelligenza e sagacia diverse cariche comunali compatibili coi Suoi doveri di sacerdote, e prestando altresì l' opera Sua intelligente, zelante e disinteressata in una istituzione a pro dei diseredati dalla fortuna, che se gli cagionò molte amarezze, gli fu anche larga di soddisfazioni morali.

Chiuse il periodo laborioso della Sua vita con un monumento di rara bellezza e imponenza, nella sua parrocchia, di cui Egli solo fu l' anima, e che tramanderà ai posteri a parole indelebili la memoria benedetta del buon Pastore e Padre.

Col dolore intenso che provo dinnanzi a questa bara, l'angoscia del cuore mi strozza la parola e mi impedisce di dire tutto intero l' animo mio.

L' espressione mi muore tra i singulti... Del resto il parroco dott. Baracchini è troppo noto perchè si rendano necessarie Sue necrologie; ed io, a nome del Comune che mi onoro di rappresentare e dei suoi parrocchiani in particolare, dico: addio nostro pastore desideratissimo, addio ottimo Sacerdote, addio cittadino modello, e per « me » addio indimenticabile amico.

Con questa pubblicazione intendesi rendere omaggio all' Uomo che dedicò tutta la sua vita pel bene del popolo e che colle Sue virtù e col Suo sapere onorò ed il paese natio e la terra ove visse.

Codroipo

— La nomina del Dott. Mainardi a vice Segretario del Consiglio Provinciale

19. B. — Ho accennato l' altro giorno alla nomina a deputato provinciale del sig. Luigi Ballico, mentre mi sfuggì l' altra nomina a vice segretario del co. dott. Gian Lauro Mainardi avvenuta nella stessa seduta.

La scelta non poteva esser migliore perchè il dott. Gian Lauro Mainardi, presidente del Circolo Agricolo, presidente dell' istituendo Tiro a segno Nazionale, consigliere provinciale, consigliere comunale e preposto ad altre cariche, ha sempre spiegato tutta la sua attività intelligenza, praticità ed indipendenza di carattere nel disimpegno delle varie sue funzioni.

Anche questa nomina ha il suo marcato *colore politico* perchè mentre il sig. Ballico vinceva contro il nome dell' avv. Cassasola, il dott. Mainardi andava a sostituire il Consigliere Fantoni; ed è veramente da compiacersi se il Consiglio Provinciale, per sostituire le due più spiccate individualità del gruppetto clericale abbia concentrata la maggioranza dei suoi voti sui due giovani consiglieri del nostro distretto.

E qui io dovrei ripetere per il dott. Mainardi le stesse considerazioni che ho fatte seguire alla notizia della votazione a deputato prov. del sig. Ballico. Senonchè in seguito al *trafiletto* comparso nel giornale clericale *« la nostra bandiera »* nel quale, dopo aver rilevato il *tradimento* dei moderati per il fatto di essersi staccati dal gruppo cattolico si conclude col dire: « Questo il fatto che nè voi, nè noi dovremo dimenticare nelle prossime elezioni » mi sento di dover dare un suggerimento più reciso al partito liberale conservatore: — Accettate la sfida del giornale clericale. Un partito che è sorto dalla rivoluzione; un partito eminentemente laico, che ha rivendicato, sia pure spinto dagli eventi, Roma all'Italia, e che ha soppresso i beni ecclesiastici, deve respingere qualunque legame e connubio col nemico di ieri.

Questo è il più bel modo per festeggiare il cinquantenario della proclamazione della Capitale.

— Alle nuove elezioni! — esclama in atto di sfida l'organo clericale.

— Alle nuove elezioni! — risponde con pari energia e fiducia il partito liberale conservatore.

Sesto al Reghena

— Arresto.

(g. s.) E' stato arrestato Marco Milanese, detto Piazza, (nomignolo dovuto alla sua calvizie,) per eccessi, sevizie, ingiurie, maltrattamenti in genere usati a' suoi di famiglia e in ispecie alla moglie.

Le quotidiane ributtanti e scandalose scenate, o, per star nei termini, piazzate (non v'era parola ingiuriosa che risparmiasse alla moglie, alla figlia, ai figli) le pazzie ognor nuove che andava commettendo (getiito d'un sacco di grano nel Reghena; rotture di vetri e porte della cucina economica; sputi nelle pentole; peggio ancora nei secchi, nei lavandini, in tutti gli angoli della casa e ultimamente il lancio a tutta forza d'un martello, fortunatamente schivato, contro la moglie e la figlia) obbligarono il sindaco avv. cav. Enrico Sandrini a porvi rimedio facendolo senz'altro arrestare.

Ma il carcere potrà guarire quest'ammalato di mente? All'autorità giudiziaria la decisione.

Bisogna però notare che costui, sì cattivo marito e sì cattivo padre, go-

deva nel mondo come uomo d'affari molta stima e fiducia. Il sig. Poletti di Pordenone l'aveva come «mediatore» ne' suoi tanti affari pel Banco Ellero.

Ma gli uomini non bisogna limitarsi a studiarli nella loro vita pubblica: è necessario penetrare anche nella famiglia e studiarli da vicino, molto da vicino, nella loro vita intima. Allora e solo allora potremo dire di conoscere la bestia umana.

Venzone

— Per «bagnare» una onorificenza

17. (rit.) La Distilleria dei signori Gino Marinetti e C. ha riportato in questi giorni una nuova e lusinghiera onorificenza a Parigi: grande medaglia d'oro e croce al merito per il suo ottimo, insuperabile liquore *Chantecler* che tanto favore ottiene dovunque.

Per «bagnare» l'onorificenza, l'altra sera nella sala superiore dell'Albergo «Al Leone» seguì un banchetto offerto dai componenti la Ditta ad un gruppo di amici ad ai Rappresentanti rispettivamente per le provincie di Udine e Venezia sigg. Pascoli e Bonaldo.

I Signori Marinetti, Sormani e De Anna sedevano al posto d'onore, gli altri facevano loro corona. Inutile dire quanto lieta e cordiale sia stata la riunione; ai polli, squisitamente preparati dall'amico Pinzani fu fatto onore. E c'era un vinello che andava per tutte le vene...

Furono vietati i brindisi, ma in compenso il sig. Giuseppe Sormani colla sua inesauribile *verve* tenne allegra la comitiva per tutta la serata.

Durante la serata, giunsero due dispacci di congratulazione per la nuova onorificenza ottenuta dalla Ditta inviati dal cav Raffo e dal sig. Heusch di Tricesimo.

Aggiungiamo anche noi i nostri auguri alla nuova e promettente industria.

Pontebba

— La pesca «pro asilo d'infanzia». — Il dono della Regina madre.

L'appello lanciato dal Comitato «pro Asilo» ha trovato ovunque la più entusiastica e valida accoglienza Da ogni parte giungono offerte e doni per la festa di beneficenza (che verrà aperta nel periodo delle feste di settembre). La Regina Madre prima di tutte, ha mandato uno splendido dono accompagnato dai più fervidi auguri.

Con quello che si è già raccolto e con quello che verrà offerto da tutti i volonterosi (i quali ben comprendono tutta la infinità bellezza e dolcezza che accompagna le opere intese al beneficio dei nostri bimbi) la pesca promette di riuscire splendida, tale da superare ogni aspettativa.

Vada un plauso un augurio agli iniziatori, un ringraziamento ai gentili obiatori, dei quali ci riserbiamo dare pubblica nota più tardi, e a tutti quelli che certo non mancheranno di favorire a tutto potere l'incremento d'un'opera intesa al bene dell'infanzia.

Tutte le offerte per la pesca di beneficenza «pro asilo infanile» vanno indirizzate al presidente del comitato, sig. Rag. Aristide Micolossi in Pontebba.

Sacile

— Una caserma per fanteria

Finalmente, il governo ha pensato anche per allogare qui un battaglione di fanteria. Fra una ventina di giorni seguirà l'asta relativa. Il progetto preventiva la somma di lire 350.000 l'ammontar del lavoro.

— Vertenza cavalleresca

(18) Ieri il sott'ufficiale sig. Scarpa distaccamento di cavalleria qui di stanza, mandava il cartello di sfida al collega Sig. Da Ries; pare che questi l'abbia offeso in presenza di subalterni. Tosto d'ambe le parti vennero nominati i padrini che esaminate le circostanze e sentite le parti, non poterono addivenire ad una soluzione, sottraendo il Da Rios due delle ingiurie lanciate, e non la terza che nega aver pronunciata. Stando così le cose, i padrini compilarono un verbale che venne trasmesso al Comando di Divisione. Questo nominò un giurì d'onore, il quale giova sperare che domani o posdomani riesca a comporre la vertenza.

Cividale

Il cap. Primo Zanuttini e il sig. Vittorio Virgilio balzati da una vettura.

19. — Questa sera, alle 18.45, il sig. Virgilio Vittorio in compagnia del Capitano medico del 79.o fanteria sig. Primo Zanuttini transitava per città con cavallo e vettura. Giunti sulla piazza del Duomo, un ignoto ciclista andò contro il cavallo che, imbizzaritosi si diede a precipitosa fuga. Sull'angolo del palazzo degli uffici, la vettura andò a sbattere contro una colonna, balzando il capitano Zanuttini da una parte e il Virgilio dall'altra. Il cavallo continuò la sua corsa verso porta S. Giovanni. Fu fermato sulla piazzetta Garibaldi, da un militare richiamato e da un cittadino. La vettura, per il colpo ricevuto, era tutta sconquassata; il cavallo, invece, illeso.

Sopraggiunse intanto il capitano sig. Zanuttini, che non si era fatto alcun male; mentre il sig. Virgilio, che pare abbia riportata la frattura di una costola, fu fatto entrare nel negozio del sig. Deganutti Gaetano, dov'ebbe quelle assistenze che su momento gli potevano essere date.

Intanto il cavallo fu staccato dalla vettura e condotto nella sua stalla; così pure la vettura venne trainata a casa.

Le ricerche intorno al supposto spione.

Oggi, nella caserma dei Carabinieri, seguì una rigorosa inchiesta ad opera del tenente dell'arma signor Colombini (venuto espressamente da Udine) e del colonnello Bitossi comandante l'80 fanteria, sull'arresto del supposto spione Vincenzo Radiech, di cui la mia corrispondenza di ieri. Assisteva anche l'ufficiale che ordinò l'arresto. Fu chiamato pure in caserma il fotografo prof. Verderi, per lo sviluppo delle negative esistenti nella macchina fotografica. L'esito di tale inchiesta non si conosce, perchè condotta con la massima secretezza. Intanto, l'austriaco è trattenuto per porto di rivoltella e coltello.

* *

A proposito, mi fu detto che sono anche in vendita, nel vicino impero, carte geografiche recentissime dove i nuovi posti fortificati del Friuli e del Veneto sono segnati!

— Il mercato d'oggi.

Poco animato. Generi in aumento. Il burro salì a lire 350, prezzo mai raggiunto; e le uova a L. 9 il cento.

Spilimbergo

— Nomina che ci onora.

E' stata appresa con piacere la nomina del cav. avv. Francesco Concari, avvenuta nell'ultima tornata del Consiglio Provinciale, di membro del Consiglio Scolastico Provinciale.

Questa carica sarà senza dubbio sostenuta degnamente dall'egregio concittadino; noi, per primi, auspichiamo perchè il suo interessamento si inizi, per e nelle scuole di questo Capoluogo.

— Una signorina ferita.

La signorina Anna Dianese ier sera, nel ritrovo del Caffè «Gambrinus», mentre schettinava, per un falso movimento cadeva, in modo da riportare la frattura del polso destro.

Auguri di guarigione sollecita, poichè la guarigione è pronosticata in una ventina di giorni.

— La colonna della fontana, rinvenuta.

La colonna della fontana che giorni addietro, veniva, per opera di ignoti, asportata e nascosta, con spirito prettamento vandalico, fu ieri rinvenuta in un fossato profondo, a secco, distante una ventina di metri dal posto donde fu divelta.

Il solerte maresciallo sig. Solari ha denunziato all'autorità alcuni individui presunti autori della indegna impresa.

Palmanova

Ufficiali del "Saluzzo„ imprigionati oltre confine.

19. — Giorni sono tre giovinotti di Palmanova reduci da una gita in bicicletta sino a grado vennero verso le 24 dai gendarmi austriaci fermati presso Strassoldo perchè sprovvisti di fanale.

Accompagnati a piedi nelle carceri di Cervignano furono rilasciati solo l'indomani dopo d'aver pagato anche una multa di 5 corone.

La legge austriaca, come si vede è severissima contro tali contravventori.

Ieri la stessa sorte toccò ad un capitano e due ufficiali subalterini appartenenti a questa guarnigione, i quali si erano recati oltre confine in gita notturna. Due soli sembra erano provvisti di fanale. Gli ufficiali erano del 12.o Saluzzo: il cap. Pezzi, il sottotenente Menini ed un terzo ufficiale che riuscì a svignarsela. Nei pressi di Visco verso le 13 d'oggi vennero da gendarmi arrestati; ammanettati, furono accompagnati a piedi sino a Cervignano; facendo così una... passeggiata di circa 9 km.

Passarono la notte nelle carceri imperiali e stamane furono rilasciati tutti portando ancora ai polsi il ricordo manifesto dei ferri austriaci.

— Programma

che la Banda cittadina svolgerà stasera in piazza V. E. alle 20: 1 Marcia Nuovo Secolo Nicoletti, 2 L'Ebrea Reminiscenze Dalèvy, 3 Mazurka Amore Vita Barbera, 4 Fra Diavolo Fantasia Auber, 5 Un sogno di Valzer Motivi favoriti Strauss, 6 Asclesias Polka Marcia Marioni.

S. Daniele.

— Parto trigemino.

Nella vicina borgata di Villanova, certa Maria Pagnutti d'anni 31, nata a Martignacco e maritata a Giuseppe Contardo di Pietro, diede, ieri, alla luce due bambini ed una bambina, sani, vivi, e ben nutriti. Basti dire che ciascuno dei neonati pesa due chilogrammi e mezzo; che uno anzi sorpassa di qualche poco questo peso. Anche la puerpera sta bene.

Siccome il parto si presentò in condizioni piuttosto difficili, fu richiesto d'urgenza il Dott. Ciro Pellarini, il quale ebbe il suo daffare, dalle cinque alle otto del mattino, per liberare la Pagnutti dal non lieve peso dei tre nascituri; i quali, da quanto pare, rimarranno a tener compagnia agli altri loro quattro fratelli maggiori!

Cronaca Pordenonese.

Istruttoria Cassa Rurale di Cordenons.

Dai registri che il giudice istruttore dott. Rosati ha sequestrato (giornale mastro, cassa, ecc.), risulta che per un periodo di anni mai furono compilati inventari serii...

In qualche parte del giornale, sembra incredibile, in fondo delle colonne furono poste delle cifre, anzichè reali, immaginarie, ad occhio.

L'istruttoria procede alacremente; anche oggi furono interrogati cinque o sei testimoni.

Per ora ogni cosa è tenuta segreta. Vedremo ad istruttoria ultimata quel che verrà fuori.

Fallimento a Tiezzo

Con sentenza del Tribunale del 17 corr. fu dichiarato il fallimento dell'oste pizzicagnolo Vincenzo Grosso. L'attivo è di 4608 lire; il passivo di 14059.10. Giudice delegato avv. Marco Dal Canton; a curatore provvisorio fu nominato l'avv. Locatelli. La data per la riunione dei creditori fu stabilita per il 4 settembre p. v.; al 16 il termine per la presentaziane dei crediti, al 3 ott. p. v, chiusura del processo verbale, e verifica dei crediti.

Per la mostra bovina

Posso darvi alcune notizie, risguardanti il risultato che diede la visita delle stalle nei diversi comuni e paesi. Le cifre che espongo, non rappresentano il numero degli animali che si presenteranno alla mostra; bensì quelli che dalle commissioni furono dichiarati e meritevoli di concorrere.

Poincicco della razza alpina con manto pezzato bigio 3, Jurassica 13; Zoppola 17 animali del co. comm. Zoppola fuori concorso, 37 di diversi proprietari in concorso; Marsinis 17; Pescincanna 8; Porcia razza alpina 5, Jurassica 9; Prata 25, e 8 buoi da carne.

Pordenone 63 tra vacche, giovenche, vitelle; Roveredo 2, valle Noncello 14, Cimpello, e Praturlone 28.

A Pasiano le bestie furono divise in gruppi a secondo dei loro proprietari:

Amm. co. Quirini	da 20 a 25	capi
» Morpurgo	» 10 » 12	»
» Frat Coletti	» 20 » 24	»
» Purlanetto	» 10 » 12	»
» co. Gorzi (Vis.)	» 8 » 10	»
» Lupis	» 10 » 12	»

Ci consta che le visite alle stalle sono ormai compiute, e che in ogni luogo diedero soddisfacenti risultati. In breve sarà redatta relazione, ed allora entreremo nell'ultimo periodo preparatorio per la Mostra.

Come si vede, fin'ora si è fatta buona strada, e siamo sicuri che, mercè l'attività degli organizzatori, quest'anno avremo una esposizione bovina coi... fiocchi.

Prezzi del mercato.

Frumento nuovo massimo 25, medio 24.77 minimo 24.50. Granoturco nostrano vecchio 17.50, 17.02 16.50. Estero 14, 13.60, 13.50. Fagiuoli vecchi 20, 18.45, 17.50. Nuovi 30, 28.53, 28.80. Sorgo 10.50. Segala nuova 15, 14.58, 14.30. Avena 18.30.

— Beneficenza.

L'avv. Enea Ellero, in una al figlio Giuseppe ha offerto L. 10 alla società «Pro invanzia» in memoria del compianto signor Carlo Civran.

Una protesta pel così detto Comizio.

Riceviamo da un amico:

La farsa indecente inscenata qui pel sinistro occorso all'incrociatore *San Giorgio* ha sollevato un senso di disgusto da parte della popolazione sana. Pordenone — unica in tutta Italia — ha voluto cedere in una protesta ridicola, mercè la cooperazione di parolai che vollero ridurre il triste avvenimento alle proporzioni di un fattaccio!....

Gli italiani hanno il dovere di attendere che l'inchiesta metta bene in luce le responsabilità e che la salda disciplina militare sia soddisfatta. Intanto debbono guardarsi da simile stupide, nocive e irrispettose proteste.

Non abbiamo diritto, signori oratori, parolai del comizio pordenonese, di abbandonarci a considerazioni e a giudizi sommari, senza conoscere nemmeno gli elementi di fatto; ed è ridicolo, signori avvocati-oratori, di affannarvi con un'ansia di cani bracchi attorno a chiunque possa essere il vero responsabile del disastro.

Quest'ansia non è onesta. *E' una farsaccia indecente*, è amore dello scandalo.

Pende un'inchiesta. Chi è colpevole sarà punito.

Pordenone laboriosa, non doveva meritare un'onta simile.

Dr. Veritas.

Buona usanza e beneficenze varie.

Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte: in morte di Alessandro Broldi di Verona: Giovanni Talariol L. 15, Luigi Ragagnin L. 4, che aveva ricevuto d'indennità come testimonio in una causa civile avanti il Tribunale.

Cordenons

— Cose della Banda.

Per domani, 20, doveva tenersi in Piazza Plebiscito un programma di questa Banda Sociale; ma all'ultima ora fu rimandato, perchè alcuni suonatori non avrebbero potuto intervenire. Questa è la tezza volta che il programma si rimanda, e sempre per gli stessi motivi. Ora si può ancora andare avanti così?...

L'anno scorso, quando la Banda, risorse sotto auspici più che lieti, si vedevano questi suonatori accorrere assidui e volonterosi alle prove; ed in poco tempo, per vero merito dell'egregio maestro sig. Tiseno, s'ebbe il piacere di sentire qualche programma diretto ed eseguito assai bene. Ma ora chi va ad assistere alle prove difficilmente vedrà alle stesse più di due terzi di musicanti!

Si vocifera anzi che il maestro intenda dimettersi se i suonatori tutti non frequenteranno più assiduamente la scuola. Mentre speriamo che l'egregio maestro non metta ad effetto tale proposito, ci domandiamo quale è la causa di tanta rilassatezza.

Opinione nostra radicata è che la responsabilità maggiore di ciò vada data alla presidenza stessa, la quale, dacchè venne nuovamente nominata, mai si fece viva, mai si mosse ad assistere una volta alle prove per incoraggiare con la sua presenza questi, bisogna pur dire, bravi e volenterosi suonatori, i quali, vedendosi così abbandonati, si scoraggiano.

Sarebbe desiderabile che chi accetta cariche, si sobbarcasse pure agli oneri che le stesse portano seco, tanto più poi quando sono leggieri, come in questo caso. Si spera che un nuovo impulso venga dato a questa società Filarmonica che fa onore al paese, e ci sia bisogno di ritornare su queste colonne non per annunciare lo scioglimento della società, bensì per far vedere che a Cordenons si ha ancora una banda che sa suonare scelti ed applauditi programmi.

Un socio contribuente.

Roveredo in piano

Lealtà di certi signori.

Sempre uguali a sè stessi, i sedicenti evoluti di Roveredo; mentire, asserire, nulla provare: ecco il loro solito sistema. Ne abbiamo avuta un'altra prova nel *resoconto dell'ultima seduta consigliare* comparsa nella «Patria del Friuli» del 3 corrente. In esso, si vuol dar ad intendere che nel ricorso inviato al R. Commissario da oltre 100 comunisti contro il servizio sanitario venga accusato il Medico di *visitare all'osteria le donne malate*: ciò è inesatto.

Nell'istanza si faceva bensì rilevare la sconvenienza e l'indelicatezza, specialmente per il sesso femminile, di dover portarsi in un pubblico esercizio anzichè all'ambulatorio comunale, per le visite; ma non s'intendeva affatto di farne carico al Medico che, certamente, altro non faceva che eseguire gli ordini ricevuti.

Si faceva inoltre osservare che qualche donna talvolta si rifiuta di ricorrere all'osteria per il medico; ma non si è detto che in quell'esercizio si facessero delle visite: dov'è qui l'inganno, la falsità? Non chiacchiere ma fatti ci vogliono! *Il Commissario distrettuale*, così si legge nel surriferito resoconto, *avendo conosciuto che trattavasi di lotta di partito e di lamentele insussistenti respingeva l'istanza al comune dichiarando di non aver nulla a provvedere.*

Ecco: che il suddetto funzionario abbia rinviata l'istanza al comune, può anche darsi, ma che *l'abbia respinta* per avervi rivelato uno spunto di *lotta di partito* non lo si può concepire.

E' troppo evidente e lo sanno anche i paracarri che la *lotta di partito* l'avete iniziata voi, signori bloccardi, voi che appena giunti all'ambito potere avete cominciato ad agire im modo aggressivo ed intransigente, voi che ve la siete presa persino con le campane che annunciavano l'arrivo del Medico. Lotta di partito in quell'istanza? Ma se tra i firmatari ci sono parecchi uomi dei vostri amici; *Il sindaco presidente*, si scrive *provò* (con quali documenti?) *che le accuse erano false, e che mai un servizio interino fu fatto in regola come è fatto oggi.* Ma si, ma si, è tanto naturale! adesso che regge lui le sorti di Roveredo, tutto va bene; bene coll'istruzione, bene col servizio sanitario, bene con le tasse; noi non abbiamo più nulla a desiderare; chi sarà dunque quell'audace, quell'impertinente che oserà più contrariare l'operato dell'attuale amministrazione?

I consiglieri Cadelli Angelo e Redivo Domenico, prosegue il resocontista, *plaudendo all'operato della Giunta, dimostrarono che molti sottoscrittori avevano firmato il ricorso senza leggerlo, tratti in inganno* ecc. Ecco: che qualcheduno abbia firmato quell'istanza senza leggerla, confidando così nell'onestà del porgitore, non lo si nega; ma che abbia firmato senza sapere di che cosa si trattasse, e semplicemente ridicolo. In quanto poi all'*aver tratto in inganno*.. sfidiamo i superuomini Cadelli Angelo e Redivo Domenico a fornircene le prove; ed intanto ci sentiamo in pieno diritto di dir loro che affermano cosa non vera. E' detto ancora che il *consigliere Pietro Barbariol sostenitore del ricorso non ha potuto portare fatti concreti per provare le accuse*: falso, falsissimo. Sta il fatto invece che il suddetto Consigliere non potè parlare con piena libertà, perchè sopratatto dalle urla dei colleghi.

E poi.... *chiude un ordine del giorno che segni fiducia nell'operato della Giunta; ed un altro che segni fiducia nell'operato del Medico. Il primo ottiene 7 voti favorevoli* (tutti del blocco; sfido io) *ed il solo Barbariol Pietro votò contro!... Il secondo voto di fiducia al Medico ottiene pieni voti, avendo votato favorevole anche* l'unico consigliere della minoranza.. Precisamente il sig. Barbariol ha dato così ai suoi avversari una lezione di coerenza e di lealtà; ha loro insegnato non tenersi schiavi delle idee di partito, quando si tratta del pubblico bene.

N. B. Il signor Barbariol ed il sig. Lotto di Roveredo sono venuti personalmente da me portandomi questa lettera e pregandomi di pubblicarla così.

Tolmezzo

Il "contrasto" sull'Arvenis.

20. Preannunciata un giorno prima a grossi caratteri, comparve sul *Crociato* il lungo racconto della *aggressione* perpetrata sul monte Arvenis. Il giornalista si dimenticò per altro in cosa di tanta gravità a carico di persone... ancora non pregiudicate, si, è dico, dimenticato di sentire anche l'altra campana: forse, non sarebbe cadnto in esagerazioni di apprezzamenti che appaiono fin dal titolo del preannuncio.

Ho voluto chiedere ad uno dei presenti alla scena: il signor Vittorio Molinari.

Ed ecco, in sostanza, il racconto:

— Eravamo una quindicina di gitanti, che avevamo salito in semplice gita e senza fucili, e quindi non per la caccia, il monte Arvenis. Passando, avevamo detto ai pastori che ci preparassero il latte. Nel discendere, alla spicciolata ci dirigemmo di nuovo verso la malga, per ivi rifocillarci. Era della comitiva il signor Ferruccio Menchini, il quale aveva con sè il proprio cane. La bestia, non appena vide le pecore pascolanti, si diede a inseguirle ma per breve tratto, abbandonandole poi per volgere anch'essa alla casera. Senonchè a una sessantina di metri da questa, fu stesa morta al suolo dalla fucilata di un pastore...

— Ma perchè?

— Questo lo potevano dire i pastori!... Quando il signor Menchini andò a chiedere chi fosse l'uccisore del suo cane (ed ella sa quanta affezione ci si metta a quelle bestie), nessuno dei pastori sapeva, tutti negavano; anzi, alzavano la voce. Gli altri della comitiva, man mano che scendevano, prendevano le sue difese; ci furono male parole, spintoni; l'avv. Spinotti intervenne come paciere.

— E la massanga?...

— L'avv. Spinotti, del quale con tanta astuzia parlasi, prese la *massanga* ad un pastore, per impedire che questi se ne servisse. L'opera sua fu tutta pacificatrice.

— E quanto durò la baraffusa?

— Venti minuti circa; sì che l'ultimo ritornato alla casera, il signor Antonio Parussatti, di nulla s'accorse, ed entrò a domandare la sua porzione di latte!...

Il *Crociato, Corriere del Friuli*, che alle palanche non guarda, ben pago quando sorretto dalle offerte della buona stampa, serve la *buona causa* ha mandato su a Tolmezzo iersera uno strillone apposito da Udine, con molte copie, per diffonderle verso una misera mezza palanca per ciascuna. Ma l'impressione generale prodotta dalla narrazione del *Crociato* qui, dove i fatti si conoscono assai bene, è pessima, e si giudica l'articolo come frutto di malignità raffinata nell'aria sua di non voler fare commenti. E si dice che, se della comitiva non avesse fatto parte l'avv. Spinotti (che, quale sindaco di Tolmezzo, è proprio uno... spinotto negli occhi dei Crociatani), tanta malignità sarebbe stata risparmiata.

Bertiolo

— Incendio.

Questa mattina manifestavasi il fuoco nelle abitazioni di Savoia Elisa e De Lucca Giuseppe, entrambi di Pozzecco i quali ne risentirono un danno assicurato di circa mille lire per fabbricati, attrezzi rurali e foraggi distrutti dalle fiamme.

Da Gorizia

— Musica proibita...

18. — Ecco un altro processo «musicale»! Giuseppe Gall, Francesco Delneri ed Antonio Pittana, tutti e tre da Aquileia, nel 25 marzo convennero a cena a casa del loro amico Zorat. Annaffiata la cena con qualche bicchiere di vino, venne loro l'uzzolo di cantare. Si travavano soli, in una casa privata, con le finestre chiuse; il loro canto non poteva disturbar quindi nessuno, dare «scandolo» a nessuno: e canticchiarono liberamente villotte, la Marsigliese, la canzonetta «Con Garibaldi noi vogliamo marciar»... Ma c'era un origliante: certo Francesco Gardenal, socialista, il quale sporse denuncia...

E i tre giovanotti furono processati. E il Gardenal venne in pubblica udienza a confermare la denuncia, sostenendo che il Gall era il caporione e che gli altri gli andavano dietro inconsciamente; e che egli, Gardenal, aveva udito con le sue orecchie distintamente le parole — discendete dal trono, ecc. — e «Con Garibaldi noi vogliamo marciar...» Cose orribili, come vedete!

Gli accusati ammettevano le villotte e la marsigliese soltanto.

Il difensore dott. Biasotto cercò tutti i mezzi per salvare gli imputati da una condanna; e in parte vi riuscì, perche gli accusati Delneri e Pittana furono assolti, mentre il Gall fu condannato (*in via di straordinaria mitigazione*, dice la sentenza) ad una settimana d'arresto.

Rappresentante dell'accusa era il dott. Marinaz, a voi noto per il processo della Banca e per la cinquantina almeno di *di querele di nullità* da lui sollevate durante il modesimo. Egli aveva chiesto una severa applicazione della legge: e quando fu pronunciata la sentenza, non potè dimenticare la sua consuetudine... e *insinuò querela di nullità*.

Cronaca Cittadina

Questioni Farmaceutiche

Sig. Bellis Angelo

Nel di Lei articolo, pubblicato nella «Patria del Friuli» di ieri, c'è una parte che mi riguarda.

Nel caso Lei desiderasse saper «*se è vero quanto si racconta*» di me, Le trascrivo il mio indirizzo, perchè mi sembra sia doveroso risparmiare ai lettori la noia delle polemiche personali e rispettare la dignità professionale dei colleghi.

Udine, 1911, Agosto 19.

Dott. Cantoni Arminio.
Direttore della Farmacia
L. Petracco Chiavris Via Friuli N. 72.

— Il caldo.

Massima di ieri 29.1 Minima 20.6; barometro calante a 750; oggi, ore otto, 23.1. Cielo vario.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta 19 agosto 1911.

Affari approvati.

Tolmezzo. — Permuta col cav. Gressani. Transazione coi consorti Scarsini. — Socchieve. Scuola facoltativa mista di Lavenna; opera continuativa. — Erto Casso. Dazio consumo: modificazione tariffa daziaria. Guardia campestre: salario. — Socchieve. Assegno 20 piante per la malga Rio Nero; riparazione al casone. — Lestizza. Sistemazione strada di S. Maria di Sclaunicco. — Manzano. Assegno al cursore per servizio di portalettere (dal 1 gennaio 1912) — Enemonzo. Aumento salario al cursore. — Pinzano. Id. id. accenditori fanali. — Cavazzo Carnico. Mutuo per costruzioni prati consorziali sul Tagliamento. — Travesio. Mutuo lire 30000 per costruenda strada Clugo-Sequals-Travesio-Paludea. — Bordano. Tariffa tassa famiglia. — Castions di Strada. Società telefonica Alto Veneto: impianto linea telefonica. — S. Giorgio di Nogaro. Autorizzazione a stare in giudizio sull'interesse del lascito Chiabà per l'erezione di un ospedale.

Decisioni varie.

Cividale. Ospedale Civile. Ricorso per pagamento spedalità Zorzettig Giovanni - Ordina al Comune di Prepotto di pagare, salvo a provvedere d'ufficio. — Lauco. Spedalità Ellero Florindo. Ordina di pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio. — Verzegnis. Concorso annuo per iscrizione alla Cassa Previdenza di soci della Società Operaia. Avvisa di non approvare. — Cavasso Nuovo. Tassa famiglia: accoglie il ricorso di Della Valentina Angelo; respinge i ricorsi di Lovisa Giovanni e Natale e di De Michiel Giacomo; dichiara irricevibili i ricorsi di Lovisa Angelo. — Vito d'Asio. Condotta medica unica. Non ha provvedimenti da prendere e conferma la precedente decisione. — Aviano. Domanda maestro Santurelli per mandato d'ufficio. Respinge.

Rinvii.

Attimis. Mutuo L. 34000 per dimissione passività onerose. Caneva. Tariffa tassa bestiame. — Ragogna. Capitolato guardia campestre.

Seduta di contenzioso.

Presenti: com. Brunialti Prefetto Presidente; cav. uff. avv. Arnaldo Plateo; avv. Sebastiano Brascuglia relatore; cav. Giacomo Dell'Agostino; dott. Mosè Roccas in sostituzione del dott. Alberti; Segretario il dott. Roberto Rizzi.

E' posto in discussione il ricorso di Luigi Mulloni fu Antonio ed altri diretto ad ottenere il riparto per frazioni dei consiglieri assegnati al Comune di Cividale.

Presenzia il ricorrente sig. Mulloni assistito dall'avv. Girardini.

Dopo la relazione letta dall'avv. Brascuglia, l'on. Girardini parla brevemente sostenendo, con alcune considerazioni, le ragioni già esposte nel ricorso stesso.

Fra quindici giorni sarà pubblicata la decisione.

Nozze Fietta - Percotto.

Ieri si giurarono fede di sposi e videro il loro sogno attuato, la gentile signorina Ines Percotto di Alessandro e il signor Luigi Fietta, trentino, noto e stimato ottico della nostra città.

Funsero da testimoni i signori Ive Amirteo e rag. Arturo Gallina.

Alla coppia felice l'augurio più fervido di un avvenire di pace operosa e tranquilla.

Di tra i numerosi e ricchi doni pervenuti agli sposi ne ricordiamo qui alcuni:

Orecchini in brillanti dono dei genitori della sposa — Pendente in diamanti e rubini dono dello sposo — Spilla da cravatta in diamanti e rubini dono del sig. Calligaris Plinio — Oliera in argento dono del sig. Gustavo Percotto zio della sposa e famiglia — Servizio da thè in porcellana e servizio per 12 di chicchere stile etrusco e guantiera, dono dei signori Ive Amirteo e Gallina Arturo — Servizio da thè per 6 persone, in rame dono del sig. Orenego Attilio zio della sposa, e famiglia — Servizio per antipasto in metallo dono della famiglia Ovengo di Genova — Servizio in argento per frutta per 12 persone dono degli insegnanti della Scuola Normale — Servizio per pesce in argento, dono del comm. Fraccassetti e signora — Sveglia da viaggio dono del sig. Arturo Gervasi — Servizio per liquori, dono della famiglia Bastianello di Milano — Servizio per porta uova, in rame, dono della famiglia Pettoello — Portafiori in cristallo dono della sig. Zuccolo — Orol. con statua in bronzo dono della signora Marina Rippa zia dello sposo — Penna d'oro dono dell'assessore sig. Giuseppe Conti — Profumerie dono della sig. Zilli Maria — Servizio piatti in porcellana per 12 persone dono di alcuni amici dello sposo — Servizio frutta in madreperla dono del sig. Serosoppi Giulio — Ombrello seta dono della sig. Fres hi — Quadro ad olio dono del sig. Canciani Guido cugino della sposa — Servizio da cucina in legno dono del sig. Deotti Giuseppe — Borsetta in velluto dono della sig. Maria Bertini — Albo per fotografie in pelloux dono del sig. Cremese G. Batta — Centro da tavola lavoro ad ago della sig. Piccinini Vittoria — Alzata in metallo e cristallo dono della famiglia Mantovani — Alzata in bronzo dono della famiglia Morelli Francesco — Orologio a pendolo dono della famiglia Gandio Nazzi ed altri vari.

— Lieve incidente automobilistico.

Iersera in Via Francesco Mantica, davanti la farmacia Commessatti accadde un incidente automobilistico che per fortuna ebbe conseguenze lievi. Il signor Francesco Orter, guidando la sua automobile 66-184 entrava in città percorrendo via Francesco Mantica; nel senso inverso camminava l'arrotino Giovanni Menegon, abitante in Via Superiore 87; e spingeva il carrello del mestiere. Davanti la farmacia Commessatti avvenne l'investimento. L'automobile correva a velocità regolamentare, tuttavia l'arrotino non l'avvertì in tempo e non riuscì a scansarla. Il Menegon fu lanciato a terra insieme col suo carrello, il quale si sfasciò completamente; egli non si fece male, tranne una lieve contusione al dorso.

Prontamente accorsero persone sul posto, e nacque un po' di assembramento: era presente pure il vigile Tolazzi.

Il sig. Orter si offrì di pagare all'arrotino i danni subiti.

La settimana aviatoria.

L' inaugurazione.

Stassera alle 17 sui campi di Planis i due celebri aviatori **Fischer** e **Manissero** spiccheranno i primi voli. La grande settimana aviatoria, avrà, ne siamo certi, il battesimo d'entusiasmo della *moltitudine*. Nella città nostra gli spettacoli nuovi faranno epoca e i volonterosi che a costo di sacrifici disinteressatamente e con proprio rischio si sono fatti promotori dell'ardita impresa, troveranno stassera, se non altro, la legittima soddisfazione d'essere riusciti attraverso mille difficoltà a portare in Udine un soffio di vita che non può non ripercuotersi anche sui commerci locali.

Al campo.

Il lavoro di questi giorni per condurre a termine tutti i preparativi è stato davvero febbrile. Dobbiamo una parola di lode ai sig. Emilio Botti e Secondo Dacomo che con instancabile energia presiedettero all'erezione delle stecconate, alla costruzione degli Hangars e dei chioschi.

Ieri sera tutto era all'ordine; si dovette però lavorare fino ad ora tarda per ultimare i capannoni.

Nel pomeriggio furono montati gli apparecchi; intorno al *Farman* lavorò l'aviatore Fischer con il suo meccanico Pierre; il *Bleriot* fu messo a posto dal meccanico dai Manissero con aiuto di altri, l'aviatore essendo giunto soltanto stamane con il diretto.

Per le disposizioni di viabilità sarà bene ripetere che AI VEICOLI DI QUALSIASI GENERE è riservata la sola strada CHIAVRIS-VAT-CIMITERO DI BEIVARS nell'andata; e la via GODIA-PADERNO nel ritorno. I pedoni hanno a loro comodo tutte le stradicciuole che menano a Planis.

L'ingresso al castello.

Siccome moltissimi, anzichè recarsi al campo, preferiranno salire sul piazzale del Castello per godervi lo spettacolo da lassù; il Comitato ha stabilità di porre una tassa d'ingresso a detto piazzale di **L. 3.**

Conversando con Fischer

Ci siamo recati al campo, ieri sera, con il desiderio di conoscere il celebre aviatore belga che sapevamo colà intento al motaggio del suo leggerissimo e veloce *Farman*.

Quando vi giungemmo, non c'era: intorno al bello apparecchio stava lavorando il solo meccanico Pierre.

Ci avvicinammo.

— Il sig. Fischer si trova al campo?

Pierre ci guardò, senza rispondere; ripetemmo la domanda in francese e allora gentilmente ci disse che l'aviatore erasi assentato un momento; sarebbe tornato subito.

— Gli si potrà parlare?

— E perchè no?

Nell'attesa, rivolgemmo qualche altra domanda al meccanico, che, continuando nel suo lavoro, cortesemente rispondeva.

— Che le sembra del campo?

— *Pas mal;* o piuttosto assai bene. Infatti, le praterie Chiaradia, a detta dello stesso Fischer, e per la vicinanza alla città e per la estensione rappresentano un ottimo campo per un *meeting* aviatorio.

Poco discosto dal *Farman* si stava montando il *Blèriot*; dietro, con attività nervosa si martellava incessantemente per l'ultimazione degli hangars.

Sotto il capannone preparato pel *Farman*, una bella signora, seduta, leggeva tranquillamente.

— E' la moglie di Fischer — c'informa un amico.

— Quella? e ha visto iei l'aviatore? — gli chiediamo.

— Sì e gli ho anche parlato; è una persona cortesissima. Parla il francese e il tedesco soltanto; d'italiano non capisce una parola. Eccolo là che giunge.

Da fuori il recinto Fischer s'avvicinava, in maniche di camicia, senza cappello in testa.

E' un uomo di statura media: baffi e capelli biondi, viso rotondo e pieno. Si dirige difilato all'apparecchio e riprende il suo lavoro.

L'amico lo chiama.

— Sig. Fischer, *der Herr* — accennando a me — è un giornalista e desidera fare la sua conoscenza.

L'aviatore si volta e ci porge la mano con un sorriso gentile — *Angenehm!* — e poi tosto:

— *Parlez-vous français?*

— *Oui.*

— E allora tanto meglio, possiamo parlare francese.

— E la conversazione s'inizia; una conversazione un po' a intermittenza, poichè l'aviatore deve attendere al suo lavoro. Anzi con una cortesia davvero *exquise* ci osserva che deve lavorare fino a che ci sarà luce; e perciò non potendo soddisfare con comodo alle nostre domande ci invita per la sera alla «Croce di Malta».

— Senz'altro allora a questa sera...

* * *

Alle 21 ci rechiamo all'albergo.

Nel cortile illuminato a giorno siedono parecchi signori a cena; ad un tavolo hanno preso posto l'aviatore Fischer, la sua signora e il meccanico Pierre,

Non volendo incomodare, ci disponiamo ad attendere, ma l'aviatore riconosciutici di lontano, gentilmente ci fa avvertire dal cameriere di avvicinarci.

Dopo i convenevoli:

— Ha fatto qualche volo di prova stassera? — chiediamo.

— No; ho provato, sì, il motore va benissimo e tutto è pronto; ma volato non ho.

— Scusi, desidererei, avere una sua fotografia, per farne se fosse il caso il cliché da riprodurre sul giornale; me la potrebbe favorire?

— Volentieri, ne ho parecchie, di diverse pose e forme; ora gliele farò vedere.

La gentilissima signora Fischer si leva e va a prendere le fotografie; ce n'è una vera collezione a gruppi, con colleghi aviatori, solo. Ne scegliamo due che ci sembrano le più adatte e meglio riuscite.

Preghiamo quindi il Fischer di darci qualche notizia sulla brillante sua carriera d'aviatore; tanto brillante che in poco più d'un anno l'ha portato ad essere uno dei primi aviatori del mondo, un meraviglioso maestro di *Farman*.

— E' da parecchio, ch' Ella ha cominciato a volare?

— Dall'aprile del 1910; il brevetto però mi fu rilasciato il 25 giugno 1910 dall'*Aero Club Belgique*.

— Ha volato molto in Italia?

— Oh sì, molto: fui due volte a Torino, due a Milano, una a Napoli, a Roma, a Palermo, quindi a Trieste e ora a Udine.

E dappertutto — aggiungiamo noi — ha riportato veri trionfi.

La stampa grande e piccola, ne ha parlato con i massimi elogi.

Il *Piccolo*, in questi giorni gli tributa le più grandi lodi.

Fischer è un aviatore che, padrone assoluto del suo apparecchio, gioca nell'aria e strappa l'applauso dell'entusiasmo.

— Sono molti che desiderano volare come passeggeri?

— Sì, dappertutto; a Mourmelon poi *tout le monde vole.*

— E di giornalisti, ne ha portati, lei?

— Certo, e parecchi.... a Trieste il primo passeggero è stato un giornalista; il redattore del *Piccolo* sig. Nardio.

— Anche a Udine credo ci sarà qualcuno che vorrà provare l'emozione del volo...

— Benissimo: io volo tutta la settimana...

— Domani, porterà passeggeri?

— Non so; dipende anche dall'atmosfera. Da solo affronto anche il vento, con passeggero, ciò non posso fare.

Ringraziati l'ardito esploratore dei cieli e la gentile sua signora della accoglienza, ci accommiatammo.

A stassera; tutti sul campo!

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 13 al 20 agosto 1911.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	8	
» morti	1		1	
» Esposti	2		1	
		Totale	N.o	24

Pubblicazioni di Matrimonio.

Umberto Degano calzolaio con Luigia Michieli tessitrice, Attilio Brisighelli fotografo con Erminia Badini sarta, Attilio Martinis sarto, con Pierina Nardoni sarta, Rodolfo Buliani spedizioniere con Anna Vatri casalinga, Roberto Sottocorona ragioniere con Leda Papa civile, Gio. Batta Accornero pensionato con Teresa Bin casalinga, Cristoforo Dilda insegnante con Rosalinda Greatti civile, Secondo Gaeggio cuoco con Maria Topan casalinga

Matrimoni

Luigi Fietta negoziante con Ines Perootto segretaria, Antonio Cabai commesso postale con Emilia Marioni casalinga, Enrico Zanchetta fabbro con Lucia Rigatto operaia.

Morti

Vittoria Luvison di Giuseppe di mesi 3, Berna Bolsicco di Raffaele di giorni 25, Giuseppe Missio di Vincenzo di mesi 8 e g. 12, Anna Cecoviv di Carmelino d'anni 16 casalinga, Vittoria Loi di Giovanni d'anni 1 1[2, Carlo Visentint fu Francesco d'anni 55 facchino, Isidoro Cont di mesi 1, Beatrice Burba di Daniele di mesi 11, Elena Piron-Chiarans fu Giuseppe d'anni 41 casalinga, Mario Vida di Luigi di g. 9, Jolanda Ottavini di Lodovico di mesi 4, Vittoria Bront di Agostino d'anni 1, Agostino Bront fu Luigi d'anni 33 fornaio, Emilio Gaion di Luigi d'anni 10, Anna Trion fu Giuseppe d'anni 32 operaia, Antonio Pussin fu Antonio d'anni 54 scalpellino, Lucia Peressotti-Vida d'anni 75 casalinga, Antonio Bisaro fu Ferdinando d'anni 35 negoziante, Anna Danelutti fu Giovanni d'anni 78 villica, Federico Domenighini di Francesco d'anni 6, Domenica Rigo-Adami fu Sebastiano d'anni 55 lavandaia, Giuseppe Marangone fu Gioachino d'anni 74 fiorista, Angela Zilli ved. Rumiz fu Andrea d'anni 73 casalinga, Lucia Tavan ved. Della Rossa fu Giuseppe d'anni 83 villica, Antonio Perabò fu Giuseppe di anni 61 agricoltore, Luigi Pravisani di Antonio d'anni 12 scolaro, Teresa Biando ved. Driussi d'anni 69 casalinga.

Totale 27 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

— Programma musicale che la banda cittadina eseguirà questa sera domenica 20 agosto dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia	Schubert
2. Andante della 5.a Sinfonia	Beethoven
3. Atto 2.o Trovatore	Verdi
4. Gran finale del 2.o Poliuto	Donizzetti
5. Danze Ungheresi N. 5 e 6	Brhams

Nel mondo degli affari

FORNITURA LEGNA AL COMUNE.

Ieri seguì l'asta per la fornitura legna da ardore al nostro Comune: circa 10,000 lire. Si erano presentati sette concorrenti. Rimase deliberatoria la ditta Umberto Cattarossi, di Chiavris, dove tiene, oltrechè i magazzini, anche segheria e fenditoria apposita (le legna devono essere consegnate segato e spaccate). Il prezzo che questa ditta richiese, è di lire 3 al quintale; crediamo che il prezzo più alto domandato fosse di L. 3.18 al quintale.

PERCHÈ FU DICHIARATO UN FALLIMENTO

Abbiamo annunciato il fallimento del negoziante in manifatture Augusto Della Favara di Latisana e com'egli avesse avanzato ai suoi creditori una proposta di concordato amichevole sulla base del 20 per cento a due mesi.

Senonchè uno dei creditori, in seguito a tale proposta, fece pervenire alla Procura del Re denuncia contro il Della Favara per sottrazione di attività; e allora il Tribunale, con sentenza 11 corr., dichiarò il fallimento.

Ecco il bilancio che il fallito presentava nella sua proposta di concordato: merci 4000, mobili 100, crediti 500: totale attivo 4600; debiti chirografari 24.305.39. Deficit 19.705.39.

LOTTO — Estr. 19 Agosto

VENEZIA	27	51	53	85	80
BARI	72	16	41	45	69
FIRENZE	27	53	69	30	49
MILANO	82	49	15	10	33
NAPOLI	21	40	4	26	80
PALERMO	34	73	86	28	67
ROMA	33	50	57	26	52
TORINO	71	4	34	85	37

La punizione dei responsabili

Nell'incaglio del «San Giorgio».

L'inchiesta è terminata; le responsabilità furono accertate e le punizioni sono venute... ancora prima che il Comizio di Pordenone avesse portato i suoi effetti. Anzi, «in considerazione della gravità del caso», non si aspettò che sui risultati dell'inchiesta si fosse — come di consueto — pronunciato il comandante delle forze navali e il consiglio superiore della marina; ma il ministro avocò a se ogni deliberazione.

Il comandante del «S. Giorgio», primo capitano di vascello Gaspare Albenga fu esonerato dal comando e collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego a tempo indeterminato, per trascuranza e leggerezza;

il secondo tenente di vascello Emilio Stretti è punito con tre mesi di arresto in fortezza, per negligenza;

il terzo tenente di vascello Bruno Bordigiano è punito con il massimo arresto di rigore, per aver tralasciato, navigando in vicinanza della costa, di rendersi esatto conto della rotta della nave.

Continua frattanto il lavoro per tentar di salvare la bella nave.

La nave sprofonda!!

Un fatto che mette in grave preoccupazione si è notato oggi. La nave sprofonda, o meglio si sposta in modo che pare voglia spezzarsi in due come è già accaduto in simili casi. La prua della *San Giorgio* si è abbassata sensibilmente sullo scoglio e la poppa si eleva ancora di più sul livello dell'acqua. Ieri il timone era tutto sommerso nel mare, oggi emerge per circa un metro sul livello del mare. Così situata, la nave sembra un gigantesco animale ferito che piega il capo sentendosi presso a morire.

Colossale incendio a Trieste

Un milione di danni.

Trieste 19. — Stasera si sono incendiati i grandi depositi di legnami esistenti nel Punto Franco al porto nuovo. Il colossale braciere, che per la qualità della materia infiammata è difficilissimo spegnere, illuminata tutta la città e le alture che la ricingono.

Si calcolano i danni in circa un milione di corone.

Il varo della nave Quarto

a Venezia, è riuscito ieri magnificamagnificamente. Vi assistevano trentamila persone. Fra le autorità, notiamo il duca degli Abruzzi e il pricipe di Udine in divisa estiva d'ufficiali di marina e l'on. Bergamasco sottosegretario al ministero della marina.

Gli scioperi inglesi

si sono aggravati. Vi furono altri atti vandalici in parecchie città e nella stessa Londra. Pochissimi treni fanno servizio, scortati da militari armati di fucile carico e con la baionetta inastata. Vi fu anche qualche conflitto, con feriti e due morti.

Le pratiche per cercare un accomodamento, proseguono.

Luigi Princisch gerente responsabile

A Chions come a Udine.

Siamo ben lieti di poter comunicare che le dichiarazioni pubblicate ultimamente su queste colonne da parecchie persone rispettabili, e conosciute sono confermate a Chions come ne fa fede ciò che segue. La signora Leonide Dolcetti, Chions, ci comunica:

«Sono stata in cura dai medici e ho preso molte medicine ma senza risultati e alla fine mi sono stancata e ho buttato via tutto non credendo più a nulla. Già da otto anni soffrivo male di schiena e avevo le urine difficili con bruciori all'emissione. Le sofferenze mi avevano molto indebolita e soffrivo dappertutto dolori addominali, ai polsi, alle braccie, alle gambe, e un principio d'idropisia ai piedi. Quando salivo o scendevo le scale non avevo la forza di reggermi, mi veniva affanno e mi tremavano le gambe.

«Non potendo più continuare così ho voluto alla fine provare le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) e questo vostro rimedio non solamente mi ha liberato a poco a poco dai miei mali, ma mi ha ridato come una nuova energia e mi sembra di essere rinata. Non credevo di ottenere un beneficio così straordinario ma ho dovuto convincer i che queste Pillole sono uniche nel loro genere e mantengono la loro promessa. Vi ringrazio e vi esprimo la mia sincera ammirazione. (Firmato) Leonide Dolcetti».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla D.tta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Pretetti disciplinari

si cercano dall'Istituto Renati di Udine. Presentare domande con documenti entro agosto p. v.



La nuova cura dell'Afta epizootica.

In un gruppo di una ventina di vitelli provenienti dall'Olanda, dopo alcuni giorni di permanenza sul Mercato bestiame di questa città, si manifestarono i segni dell'afta.

Visitati attentamente gli animali presentano le lesioni caratteristiche della malattia, e cioè: salivazione abbondante, disfagia, tosse, digrignamento dei denti, vescicole ancora ripiene di un liquido chiaro essudato ed altre già rotte alla faccia interna delle labbra, lungo l'orlo della mascella superiore, sulla faccia superiore della lingua ed interna delle guancie, sul musello e sulla pituitaria.

Come si vede, il caso era abbastanza grave.

Intraprendo subito la cura lavando mattina e sera le mucose attaccate dal male con cotone imbevuto in una soluzione al 10 0|0 di HERMITINE.

Siccome le parti più profonde della bocca non possono essere direttamente medicate, verso addirittura ad ogni medicazione dalla soluzione d'HERMITINE in bocca, la quale naturalmente è in gran parte inghiottita dall'animale. E' provato che l'HERMITINE è perfettamente antitossica, inoffensiva, per modo che un assorbimento anche forte di questa sostanza è benissimo tollerato dall'organismo.

Al secondo giorno (6 aprile) già le superfici denudate sono ricoperte di uno strato poltaceo grigiastro che presto scompare per dar luogo alla cicatrizzazione che al quarto giorno (8 aprile) è completa. Gli animali non hanno febbre, sono vispi e mangiano volentieri la paglia ed il fieno che loro sono presentati.

La malattia si manifestò, o almeno fu diagnosticata nei vitelli il 5 aprile, ed il 13 aprile era completamente scomparsa. Essa dunque non durò che otto giorni.

Questo mio esperimento di cura dell'afta epizootica coll'HERMITINE, da me fatto con serietà di propositi e senza nessun preconcetto favorevole o non all'uso di questo disinfettante, è stato seguito da altri su una trentina di bovini esistenti in tre stalle del circondario di Pinerolo.

La cura fu fatta, dietro mio consiglio, dagli stessi proprietari e anche in questi casi i risultati ottenuti sono stati più che soddisfacenti; la guarigione si è avuta in brevissimo tempo Uno dei proprietari che aveva avuto delle vacche colpite dal male in modo grave alla bocca, mi asseriva che la guarigione fu tanto sollecita che la produzione del latte non diminuì che in modo quasi trascurabile.

Con tutta coscienza quindi ritengo che l'HERMITINE sia presentemente il miglior disinfettante e cicatrizzante nella cura dell'afta epizootica.

Infatti, abbreviando notevolmente il corso della malattia, arreca grandi vantaggi alla industria dell'allevamento del bestiame, giacchè l'animale non ha tempo di dimagrare, o di diminuire di molto la produzione del latte.

Inoltre l'HERMITINE, e questo è un'altro pregio, ha un grande vantaggio sopra gli altri disinfettanti, e cioè quello di poter andare nelle mani di tutti, perchè esente da qualsiasi pericolo di sorta, essendo antitossica.

Dott. ETTORE MASCHERONI
Ispettore Veterinario Municipale - Torino.

L'HERMITINE, per uso veterinario, si trova in vendita in tutte le Farmacie e Drogherie del Regno, e presso la Società Italiana dell'HERMITINE Torino.

Litro L. 2.50 - 1|2 Litro L. 1.50 - Flac. saggio da 100 grammi L. 0.50 con unito opuscolo spiegativo.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911